

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Le Torri

Il comune di Francoforte ha concesso alla Banca Centrale Europea il permesso per la costruzione della nuova sede. La costruzione - due torri poligonali di circa 185 metri - verrà avviata a gennaio 2009, sarà ultimata nel 2011 e costerà 850 milioni di euro



GLI ITALIANI MANGIANO MEZZO MILIARDO DI PANINI ALL'ANNO

Ogni giorno gli italiani consumano oltre un milione e mezzo di panini, pari a mezzo miliardo di panini all'anno. Il valore del prodotto alla vendita supera il miliardo di euro con un impiego di materie prime per oltre 240 milioni di euro. È quanto risulta da una stima del centro studi di Fipe-Concommercio. Il panino è dunque entrato a far parte a pieno titolo della dieta giornaliera ed è sempre più importante saper distinguere il prodotto sano.

CONSOB, ANTONIO ROSATI NUOVO DIRETTORE GENERALE

La Consob ha nominato Antonio Rosati direttore generale dell'istituto. Già vicedirettore generale della Consob, Rosati esercitava le funzioni di dg dallo scorso aprile. In Consob dal 1986, Rosati ha svolto «numerosi incarichi di particolare rilevanza ed è stato, tra l'altro, responsabile della divisione Emittenti e della divisione Intermediari». Funzionario generale dal dicembre del 2000, nel 2006 è stato nominato vicedirettore generale.

Padoa-Schioppa lascia, la Ue promuove i conti

Addio del ministro con citazione di Machiavelli. Bruxelles raccomanda attenzione a Tremonti

di Bianca Di Giovanni / Roma

SALUTI Il giorno della promozione (con raccomandazione) dei conti italiani da parte di Bruxelles, Tommaso Padoa-Schioppa dà l'addio al suo ministero. E lo fa da par suo: con una citazione dal Principe di Machiavelli, un lungo excursus sull'esperienza al mi-

nistero dal titolo «Politica economica e finanziaria, glossario di due anni» (consultabile sul sito del Tesoro), una difesa a oltranza del governo Prodi e in particolare del premier. «Il tempo riconoscerà ancora una volta al presidente Prodi - scrive Padoa-Schioppa nella prefazione al glossario - di aver regalato all'Italia, anche se solo per due anni, il bene raro del buongoverno».

Il lascito del ministro ha un «peso» che non mancherà di provocare la reazione del successore Giulio Tremonti: 248 pagine divise in 25 capitoli in cui si ripercorrono i passi salienti dell'azione di governo: dall'Alitalia al risanamento, dall'evasione al federalismo fiscale. Padoa-Schioppa rivendica i tre pilastri della sua politica: risanamento, sviluppo e equità. Fornisce le cifre dei suoi risultati, dagli sgravi Ici al bonus incipienti, dal deficit ridotto sotto il 2% ai 40 miliardi per le infrastrutture. Ma «l'aratura, la semina, la maturazione, la mietitura... formano un ciclo che non può essere compresso in poche settimane», come è successo al governo Prodi, osserva il ministro. Perciò l'opera di cui si dà conto è un'«incompiuta, aggiunge con qualche riferimento un po' debordante. Ma lui, si sa, ha orizzonti molto alti: lo confessa proprio nella citazione di Machiavelli. Che scrive: «L'uomo prudente» deve stare sempre «nelle vie battute da uomini grandi» e deve imitare «quelli che sono stati eccellentissimi». Nell'ultima giornata in Via Venti

Settembre, però, non si registra solo formalità di rito. C'è chi fa profondi strappi alla regola. Come il sottosegretario Alfiero Grandi. «Scrivete a chiare lettere che io non vado alla cerimonia dei saluti», dichiara lasciando intendere qualche sopito (non più di tanto) rancore. Qualche mugugno trapezale anche dalla atmosfera ovattata dell'incontro con l'alta dirigenza:

I «tecnici»
Canzio e Grilli verso la conferma con il nuovo governo di centrodestra

un breve saluto che si è svolto ieri pomeriggio. «Sostanzialmente ha detto che la burocrazia ha bloccato la possibilità delle riforme e che è pessimista sulla possibilità di riscatto del Paese», rivela una fonte che vuole restare anonima. C'è chi parla di una cerimonia molto stringata, chi aggiunge l'aggettivo fredda. Altre fonti riferiscono di un saluto sereno e cordiale. Anche se in quella platea c'erano quei pezzi da novanta del ministero indicati dai rumors come antagonisti del ministro. A cominciare da Mario Canzio, il Ragioniere generale che nell'ultima Finanziaria lo costrinse a una frettolosa retromarcia su una copertura, per finire con Vittorio Grilli, il direttore generale dato dalle voci come molto irritato dal governo uscente per essere stato messo da parte. Ambedue, Canzio e Grilli, sono in odore di riconferma da parte del futuro inquilino Tremonti. Non sarà lo stesso per i collaboratori del gabinetto del ministro uscente. I loro nomi compaiono all'inizio del glossario. «Abbiamo scritto la lista di proscrizione per Tremonti», commenta uno di loro.



Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Andrea D'Errico/Lapresse

CRAC PARMALAT No dei giudici al processo unificato

La seconda udienza del processo al crac Parmalat si è chiusa con la certezza che non ci sarà il processo unitario richiesto dalla difesa di Calisto Tanzi con l'appoggio della maggior parte delle altre difese. Calisto Tanzi che ieri era presente in aula. Il collegio giudicante ha invece deciso di separare il processo contro gli ex amministratori e sindaci di Parmalat (23 imputati) da quello per il crac Parmatour, il gruppo turistico che faceva capo a Tanzi (32 imputati, alcuni a giudizio anche nel filone principale). Secondo l'ordinanza, la decisione di tenere separati i diversi tronconi processuali non pregiudica la corretta ricostruzione delle cause del dissesto da 14 miliardi e garantisce il pieno diritto alla difesa delle parti.

CRAC FINPART Chiesto il rinvio a giudizio per Livolsi

Il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Luigi Orsi, ha chiesto il rinvio a giudizio di Ubaldo Livolsi e Michele Carpaneda (ex consiglieri di Finpart) di Sandro Saini, Giovanni Brumana e Claudio Ferrari (rispettivamente ex presidente, direttore generale e vice direttore generale della Popolare di Intra) e di altri tre ex consiglieri della banca di Verbania nell'ambito dell'inchiesta sul crack del gruppo della moda. Le accuse comprendono il concorso in bancarotta fraudolenta, la manipolazione del mercato e l'ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Richiesta l'archiviazione per altre 24 persone coinvolte nell'indagine. È stata fissata per l'11 giugno l'udienza preliminare davanti al gup Fabio Paparella.

Il Garante boccia la pubblicazione dei redditi on line

«Illegittima» l'iniziativa. L'Agenzia delle entrate si adegua. Ma la questione non è finita

/ Roma

STOP È illegittimo pubblicare on line i redditi dei contribuenti. Lo ha deciso ieri il Garante della Privacy, rigettando la memoria presentata dall'Agenzia delle Entrate.

A questo punto diventa definitivo il divieto di diffusione dei dati, che erano già stati sospesi temporaneamente in attesa del pronunciamento di ieri. Il Garante ha anche avvertito che chiunque continui a diffondere quei dati è passibile di denuncia. A questo

punto l'Agenzia delle Entrate può subire una sanzione amministrativa che secondo il codice della protezione dei dati (articolo 161) può variare da 3mila a 18mila euro. Ma la cifra può anche essere moltiplicata fino al triplo. Insomma, si può arrivare a 54mila euro. Da Palazzo Chigi si fa sapere che il premier uscente Romano Prodi non era a conoscenza della decisione di pubblicare online i redditi degli italiani. In serata gli uffici delle Entrate hanno fatto sapere che «si adeguano alla decisione del garante», escludendo quindi l'ipotesi di un ricorso. L'Agenzia precisa che, come sottolineato dal Garante nel provvedimento, «restano tuttavia impregiudicate

le altre forme di legittimo accesso agli elenchi consultabili da chiunque presso comuni interessati e uffici dell'Agenzia competenti territorialmente, ai fini di un loro legittimo utilizzo anche per finalità giornalistiche».

Gli elenchi, disponibili presso i comuni dal 28 aprile scorso, saranno consultabili anche presso gli uffici dell'Agenzia nei prossimi giorni.

Nella memoria inviata l'altro ieri dagli uffici fiscali, l'amministrazione pubblica si era appellata al nuovo codice dell'amministrazione digitale, che impone all'amministrazione pubblica di trattare online tutte le operazioni finora registrate su carta. Lo stesso codice prevede delle limitazioni, come la difesa o i dati elettorali, ma tra queste non indica i dati fiscali. «Ma quel testo specifica anche che va rispettata la normativa di riferimento - spiegano dagli uffici del Garante - il che vuol dire che al direttore dell'Agenzia spetta solo il compito di fissare annual-

mente la modalità di formazione degli elenchi, non le modalità della loro pubblicazione, che restano quelle canoniche». Tanto più che la diffusione su internet espone i dati a rischi di manomissione. Intanto la società Ebay fa sapere di aver messo in vendita le liste online solo per poche ore (ora sono state tolte) senza aver conseguito nessuna richiesta. L'Agenzia prende atto della bocciatura e si adegua, ma la storia non finirà qui. La procura di Roma e da ieri anche quella di Catania proseguono l'inchiesta per ora ancora contro ignoti. Alcune associazioni dei consumatori annunciano richieste collettive di risarcimento. Federconsumatori si dice soddisfatta della decisione del garante, ma non si appella alla class action. «Non è così che si risolvono questi problemi», spiega il presidente Rosario Trefiletti. Inoltre, la definizione del danno appare molto complicata. Infine, la class action non si applica a soggetti pubblici. **b. di g.**

La procura di Roma continua l'inchiesta contro ignoti. Non c'è più la vendita on line

MERCATI Petrolio ogni giorno un record

Il prezzo del petrolio aggiornerà il record a New York con le quotazioni a 122 dollari al barile. Nell'ultimo anno i prezzi sono raddoppiati. Dietro l'aumento i problemi della Nigeria, alle prese con uno sciopero dei lavoratori del settore e con gli attacchi dei miliziani separatisti, e le tensioni con l'Iran. Pesano anche le previsioni di Goldman Sachs, secondo cui i prezzi del petrolio potrebbero arrivare a 150 o anche 200 dollari al barile entro due anni. Altri fattori sono l'indebolimento del dollaro e le preoccupazio-



ni per un calo della produzione in Messico e Russia. Per Confesercenti «se il petrolio arrivasse a 200 dollari il barile il prezzo della benzina potrebbe toccare i 2 euro». Devastanti gli effetti sull'econo-

mia: «I consumi di carburanti potrebbero calare dell'8-10% mentre per le famiglie si può ipotizzare in media un aggravio di circa 600-800 euro l'anno». E il Pil italiano diminuirebbe dello 0,4%.

Bar, ristoranti, macellai vivono con mille euro al mese

Le dichiarazioni al fisco degli autonomi indicano un tenore di vita vicino all'indigenza

/ Milano

Bar e ristoranti che guadagnano 1.100-1.200 euro al mese. Macellai che in un anno, tolte tutte le spese di gestione, mettono in tasca un reddito di 14.000 euro. Ma anche camionisti, agenzie di viaggio, benzinai, tutti con redditi annui sotto i 20.000 euro. È quanto emerge da un rapporto dell'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate che ha scandagliato i redditi di coloro che pagano le tasse attraverso gli studi di settore, autonomi e professionisti (i dati sono relativi al 2005). Sui 3,3 milioni di contribuenti soggetti ai cosiddetti «studi», ci so-

no circa 2,2 milioni appartenenti a 46 categorie (su 202 totali) che rappresentano il 66,8% della platea degli autonomi (66,8% dei contribuenti, 75,6% dei ricavi e 74,2% dei redditi). Per questi contribuenti il reddito medio è di 31.000 euro l'anno. «Se si escludono le punte massime rilevate per i notai e per le farmacie, che presentano redditi per impresa rispettivamente pari a 436.000 euro e 135.000 - spiega lo studio delle Entrate -, i restanti dati sono compresi tra un minimo di 11.000 euro (commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature) e un massimo di 56.000 euro (studi medici)».

Se il reddito medio di un lavoratore autonomo si attesta sui 31.000 euro l'anno, ci sono categorie che ne guadagnano meno della metà: macellai, autosaloni, camionisti, alimentari, agenzie di viaggi che dichiarano redditi intorno ai 15.000 euro l'anno. Sopra la media ci sono invece, per esempio, gli avvocati (49.000 euro), le agenzie di assicurazione (41.000) e i commercialisti (54.000 euro). Lo studio analizza anche i comportamenti dei contribuenti che, non avendo come i lavoratori dipendenti le trattenute fiscali alla fonte, sono tenuti a dichiarare redditi secondo parame-

tri fissati dall'amministrazione fiscale, in collaborazione con le categorie interessate. Il 38% dei contribuenti appartenenti alle varie categorie di autonomi (commercianti e artigiani) rientra perfettamente nei parametri indicati dagli studi di settore.

